

mercoledì 20 e giovedì 21 maggio 2009 - ore 21

XXY

Regia e sceneggiatura: Lucía Puenzo da un racconto di Sergio Bizzio - **Musica:** Daniel Tarrab, Andrés Goldstein - **Fotografia:** Natasha Braier - **Interpreti:** Ricardo Darín, Valeria Bertuccelli, Germán Palacios, Carolina Pelereti, Martín Piroyanski, Inés Efron, Guillermo Angelelli, César Troncoso, Jean Pierre Reguerraz - Argentina 2007, 91', Teodora.

Alex è un quindicenne ermafrodita e alla scoperta della propria identità. Vive con disagio la propria diversità a causa della curiosità morbosa di chi gli gravita intorno. Un giorno nella casa in cui abita coi genitori arrivano un chirurgo plastico, sua moglie e il figlio sedicenne...

Opera prima, poetica e politica, sull'adolescenza inquieta di un ermafrodita, costretto a scegliere, senza voglia, tra femminilità e virilità, XXY (come il titolo, che è un mix tra una marca di chiusure lampo, un gioco genetico e il nome di una brutta malattia), è un film a più strati. Apologo sulla diversità, i suoi incubi e le sue potenzialità immense, che rilancia molte suggestioni visuali e ritmiche della decana delle femministe argentine, Maria Luisa Bemberg; film d'atmosfera «spessa», che sa analizzare gli ambienti borghesi, in questo caso intellettuali e progressisti, senza perdere lucidità critica, né emettere sentenze definitive contro nessuno (...); infine opera capace di aprire il proprio guscio, di rompere l'impianto interno di sicurezza, diventando vulnerabile come alcune tartarughe che la malvagità umana abbandona sulla battigia, dove si ambienta gran parte di questa storia. È il passaggio al grande schermo di Lucia Puenzo, che è scrittrice, documentarista e regista tv, nata a Buenos Aires nel 1976, ed è figlia di Luis Puenzo, decano del cinema argentino del dopo-dittatura (*La storia ufficiale*, *Old Gringo*). (...) XXY è un delicato poema visivo, ambientato in un'isolata costa uruguayana (i genitori vogliono togliere il loro pargolo da occhi indiscreti e sarà argomento di dibattito: hanno ragione o no?), sull'ermafroditismo adolescenziale, sull'«ambiguità genitale», situazione comune a decine di neonati al mondo, il cui corpo crescendo dovrà normalizzarsi: cure mediche, amputazioni chirurgiche... (Roberto Silvestri, *Il Manifesto*)

Le particolarità genitali degli individui, quando "fuori dalla norma", vengono comunemente vissute, non solo come malattia, ma anche come spiacevole ambiguità. Una persona comunemente definita ermafrodita (o intersessuale) diventa così un essere umano "sessualmente ambiguo" e non solo nel parlare comune, ma anche da medici, testi scientifici, psicologi. E perché invece non cancellare quella "ambiguità" (termine vissuto normalmente come losco) e sostituirlo con "originalità", "particolarità", "ricchezza", "rarità"? (...) XXY, vincitore all'ultima Cannes della Settimana della critica e del Premio de la Jeunesse, ha scatenato anche qualche polemica più strettamente medica, trattandosi di formula cromosomica che non indica l'ermafroditismo, bensì la Sindrome di Klinefelter, ipogonadismo che causa solo infertilità, peraltro spesso curabile. Risponde Lucia Puenzo: «Il mio è un film e non un trattato scientifico. Il titolo non è altro che una comoda ed esplicativa metafora dell'ambito trattato». A nostro parere, nella disputa si possono riconoscere ragioni sia ai medici che temono ripercussioni sui genitori a cui viene diagnosticata, già in gestazione, una sindrome XXY per il loro neonato, sia la regista. Se il sesso e i genitali fossero meno carichi di valenze sociali, se la sessualità di ciascuno fosse materia di curiosità e non di messa al bando, questi problemi (almeno questi) non li avremmo. Ma è evidente che stiamo sognando un altro mondo. Impossibile. (Roberta Ronconi, *Liberazione*)